

Gandhi: il dramma della guerra civile siriana nelle parole rivolte agli studenti da Shady Hamadi

 casateonline.it/articolo.php

2/3/2017

"Bisogna fare spazio all'empatia, riuscendo a indignarci e a provare dolore anche per ciò che appare lontano da noi" . Ha concluso così, Shady Hamadi, il suo intervento, invitando gli studenti dell'Istituto Gandhi di Villa Raverio a superare i pregiudizi verso il diverso.



Shady Hamadi

Mercoledì mattina lo scrittore e giornalista italo-siriano ha lanciato questo messaggio ai ragazzi in occasione di uno degli incontri della rassegna milanese BookCity, a cui la scuola besanese ha deciso di aderire. Nel corso del suo intervento l'autore ha cercato di presentare ai ragazzi la vicenda e i drammi della guerra civile siriana, a cui ha dedicato due libri "La felicità araba. Storia della mia famiglia e della rivoluzione siriana" e "Esilio dalla Siria. Una lotta contro l'indifferenza".

Vista la giovane età della platea e la complessità degli interessi in gioco nel paese mediorientale, Shady Hamadi non ha snocciolato dati e grafici ma ha preferito affidarsi alla forza della parola e delle emozioni. **"Avevo 22 anni ma la guerra e le violenze della Siria mi avevano scosso profondamente. Dovevo fare qualcosa"**.



Dopo la visita presso il Parlamento Europeo, dove i suoi appelli per chiedere uno stop della guerra, però, erano caduti nel vuoto, ha raccontato di aver raggiunto il Libano dove **"immediato, l'impatto con la realtà della guerra mi ha colpito con forza"**. La repressione del regime di Assad continuava a mietere le sue vittime che si trovavano costrette a rifugiarsi in Libano, portando con sé gli odii e i rancori non sopiti della guerra. **"Proprio in quei giorni due kamikaze si sono fatti saltare in aria vicino all'edificio in cui lavoravo: prima un boato e subito un secondo. Molte persone sono morte in quell'occasione. Eppure"** ha ricordato, parlando con i ragazzi **"di lì a pochi giorni è avvenuto anche l'attacco a Parigi, al Bataclan e l'attenzione dei media e delle persone è scomparsa, venendo subito catturata da un altro dramma"**, condannando le vittime di Beirut al dimenticatoio.



Alla platea Shady Hamadi ha anche rivelato la storia del cugino, catturato e ucciso dalle forze di sicurezza del regime di Assad, oltre che quella della casa della nonna da difendere che, insieme, gli trasmettono ancora un gran senso di impotenza: raccontare le vicende della guerra, diffondere conoscenza e distribuire emozioni sono i modi con cui cerca di anestetizzarlo. Devono essersene accorti anche i ragazzi e, soprattutto, le ragazze presenti che non hanno esitato a rivolgergli diverse domande.

Aiutate dalle lezioni preparatorie, tenute in classe dalla professoressa di geografia Tullia Ascari e dai colleghi, gli hanno chiesto anche in che modo dall'Italia si possa contribuire a fermare le violenze.



Lo scrittore, dopo aver riconosciuto le differenze tra l'intensa mobilitazione pacifista del 2003 contro la guerra in Iraq, ha invitato gli studenti a **"leggere, a discutere con gli altri"** e a crearsi così una coscienza critica, capace di allontanare gli stereotipi pericolosi, ma sempre più diffusi.

Solo in questo modo infatti, **"ognuno di noi è capace di stare dell'unica parte che davvero lo merita: quella dei diritti umani"**.

© www.merateonline.it - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco